

Mamma si nasce o lo si diventa?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Doriana Popovich**

**MAMMA SI NASCE  
O LO SI DIVENTA?**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Doriana Popovich**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei figli Davide e Max.*



# 1

Luisa era sdraiata sul suo letto e ammirava l'attestato della fine del liceo, e ora era necessaria una laurea. Due pensieri le passavano per la testa, entrambi sgradevoli.

Il primo: per quanto si potesse impegnare al Sud, la sua laurea per la maggioranza sarebbe stata comprata. Il secondo: e poi, anche con la laurea, che possibilità di lavoro esistevano? Andare sotto il caporalato come sua madre?

No, non aveva studiato per questo.

Aveva osservato diverse volte la madre tirare fuori dalla tasca il panino che doveva essere il suo pranzo, poi a voce bassa e rassegnata dire: «Perché vengono a lavorare se non sanno che occorre fare in fretta e con attenzione senza sbattere la verdura o la frutta.»

Anche lei aveva lavorato tutti i giorni a pulire le case di persone malate, tre case di persone

esigenti, per pagarsi gli studi. E poi alla sera doveva pulire la sua casa e badare ai fratellini e accudire orto e animali e... poi, per riposarsi, preparare la cena prima di mettersi a studiare.

Dopo un po' le venne in mente la madrina di uno dei suoi fratelli, lei aveva una nipote sposata al Nord, chi sa se l'avrebbe ospitata. Così quella stessa sera, mentre apparecchiava la tavola, disse alla madre (una donna minuta) che desiderava parlare con lei e col padre.

La madre sussurrò: «Dopo cena» e così, dopo cena, la madre mandò i suoi sei figli a letto e rimasero solo loro tre (il padre era magro con delle mani grande, per tutta la vita aveva lavorato la terra).

Il padre Angelo iniziò la conversazione: «Ci sono delle novità, mi dovete dire qualcosa che i piccoli non devono sentire? Sei incinta?» guardando la figlia con un certo stupore.

Così la figlia gli rispose: «No, non sono incinta, anzi, ancora posso portare il velo bianco con onore, comunque desideravo parlarvi. Io qui non ho nessun futuro, perché non c'è lavoro sia con la laurea che senza. Ho pensato, se siete d'accordo, di andare per un po' a vivere da Antonietta, la nipote di Mariuccia, che tenne in battesimo Pasqualino; sarebbe fino a quando non trovo un lavoro. Poi ogni mese potrò man-



dare qualcosa per i piccoli e il corredo. Cosa ne pensate?»

La madre: «Pensa al pane da mangiare. La devi smettere di sognare, chi tiene i piccoli quando sono sul lavoro? E le faccende di casa, il pranzo, la cena chi li prepara? Tu queste cose le sai fare... e se vai via?»

Poi intervenne il padre: «hai un'altra figlia di dieci anni, insegnale, così Luisa è libera.»

«No» lo interruppe la moglie, e aggiunse: «ora che questa mi può servire, tu la manderesti via?»

Il padre diede un pugno sul tavolo e poi tirò un'imprecazione e aggiunse: «Luisa è quasi maggiorenne, poteva stare zitta e tra qualche mese scappare, io sono contento che vada, anche perché so da chi va. Antonietta è mia figlioccia e mi scrive sempre ogni mese. Sì, tu andrai da lei lunedì prossimo, che prendo paga, farai il biglietto e parti.»

## 2

Così Luisa partì col treno. Arrivata alla stazione di Firenze, non doveva fare altro che scendere dal treno ed entrare in un bar che era in prossimità dei binari. Trovare il bar era facile, entrarci un po' più difficile.

Comunque si sedette e, quando si avvicinò, la cameriera le chiese: «desidera?»

Luisa rispose: «Nulla, aspetto degli amici.»

La cameriera aggiunse: «desidera il giornale del bar, il tempo che aspetta?»

Visto che era del bar, non si pagava, pensò Luisa, quindi accettò col capo della testa. La cameriera lo appoggiò sul retro e Luisa notò delle inserzioni in cui cercavano personale. Lesse diversi annunci e non tutti erano adatti a lei, ma uno la colpì in modo particolare. Era infatti scritto: “cercasi bambinaia per due bimbe di pochi mesi, ma già senza disciplina alcuna. La

paga sarà proporzionata alla capacità di educarle senza punizioni”, poi seguiva un numero di telefono.

Alzando leggermente gli occhi dal foglio, vide in piedi Antonietta e Pietro, suo marito. Dopo i dovuti saluti, tutti e tre erano seduti davanti al tavolino.

Così, mentre Pietro ordinava tre macchiati, Luisa disse mostrando il giornale: «Vedi, forse ho trovato un lavoro!»

Antonietta la guardò meravigliata, poi disse: «di che si tratta?»

E Luisa rispose: «fare da assistente a due bambine senza educazione. Guarda, c'è anche un numero di telefono, almeno vediamo di cosa si tratta...»

Così Antonietta telefonò. Occorreva recarsi in via Isonzo numero 65, era il mese di marzo del 1982.

Luisa era molto insistente, così andarono in via Isonzo, ma entrò solo Luisa, con l'accordo che Antonietta e il marito sarebbero entrati dopo quindici minuti. Così lei entrò e fu accompagnata da una cameriera in un salotto, dove c'era una donna dal aspetto curato.

La quale le disse: «Scusa se non mi alzo, ma è l'unico modo per stare un po' tranquilla!»

Aveva due piccole: una era attaccata alle sue ginocchia e lei la reggeva, e per tutta ricompensa le buttava le caramelle poste su un contenitore sul tavolino; l'altra le tirava i capelli appoggiata sulla schiena, con i piedi sul divano.

Poi aggiunse: «Sieda e, se vuole il posto, prenda almeno una delle due o entrambe. Sono esausta! Se accetta, le darò cinquecento euro per ogni figlia, più altre trecento» e lì si bloccò vedendo Luisa che, presa uno, la mise su un'anca con la faccia rivolta alla madre, poi prese la seconda e la mise sull'altra anca.

Le piccole di colpo fecero silenzio. Mentre Luisa le teneva, passarono pochi minuti che entrò un uomo nel salone ed era visibilmente meravigliato.

Poi, ancora incredulo di quel silenzio, disse: «Io mi chiamo Gianmario Pettini e questa donna distrutta è mia moglie Graziella, mentre lei è assunta da adesso. Naturalmente le pagherò tutta la sua giornata di oggi. Con mia moglie ha già parlato di salario?»

Luisa prese la parola, poi disse: «Sua moglie ha parlato di cinquecento euro al mese per bambino, quindi sono mille, più trecento... ma non so per cosa?»

Gianmario disse: «per metterla in regola e assicurarla, a condizione che inizi subito.»